

cata. Tutto questo vuol dire che il vecchio terreno, che sosteneva la vecchia costruzione politico-sociale, si è frantumato: che un nuovo terreno per altri edifici si compone sotto febrilmente. Tutto questo vuol dire che la grande rivoluzione è già matura nelle condizioni in cui il paese è stato portato dal sistema capitalistico, che essa passa già come un grande soffio attraverso a tutte le coscienze e le solleva.

Il Belgio è ora come una nube in cui l'addensarsi dei lampi e lo sconvolgere delle grandi volute grigie fa presente lo scoppio della tempesta. Nel Belgio la grande rivoluzione, tutto quello che è preparazione faticosa e lenta alla rivoluzione, è già compiuto. Un caso farà lo scoppio.

E per questo che da tanto tempo tutta l'Europa operaia guarda verso il Belgio. La rivoluzione del Belgio sarà l'apertura della strada per la quale si avvieranno tutte le altre nazioni.

LA LOTTA DI CLASSE.

### Pel Congresso internazionale di Zurigo

Il Comitato organizzatore, avente sede in Zurigo, ci comunica:

Il Comitato organizzatore agli operai di ogni paese.

Operai, compagni di lavoro, cittadini,

Con profonda gioia vi comunichiamo che la nostra prima circolare trovò l'accoglienza più simpatica da parte degli operai di ogni paese.

Le più importanti organizzazioni operaie di Germania, Austria, Belgio, Olanda, Scandinavia, Francia, Italia, Spagna, Australia e Stati Uniti d'America ci significarono la loro intenzione di inviare a Zurigo nel 1893 i loro rappresentanti. Tutta una serie di Congressi operai nazionali hanno deciso di parteciparvi e numerose organizzazioni ci hanno già trasmessi i loro voti e le loro proposte pel Congresso internazionale di Zurigo.

Già a quest'ora possiamo dirlo con tutta sicurezza: il Congresso internazionale operaio socialista di Zurigo nel '93 sarà numerosissimo: esso sarà un vero parlamento operaio internazionale.

Sgraziatamente il Congresso dei sindacati professionali inglesi, riunito di recente a Glasgow, decise di incaricare il suo Comitato parlamentare di convocare immediatamente un Congresso internazionale per deliberare sulla giornata di 8 ore. Questa deplorabile decisione fu presa malgrado il cordiale invito a farsi rappresentare a Zurigo che dirigemmo, con lettera speciale al Congresso di Glasgow, a tutte le organizzazioni operaie inglesi.

Appena ebbero notizia di cotesta decisione, noi indirizzammo subito a tutte le organizzazioni operaie della Gran Bretagna e d'Irlanda una circolare, nella quale, mentre esponemmo la situazione, le invitavamo di nuovo al Congresso di Zurigo. In essa, fra l'altro, scrivevamo:

« Quando lo desiderassimo, ci tornerebbe del tutto impossibile deporre il mandato onde siamo investiti per la convocazione di un Congresso operaio internazionale; d'altro canto sarà evidente ad ogni operaio ragionevole che sarebbe assurdo accordare ad ogni nazione il diritto di convocare un Congresso internazionale. È fuori dubbio che i Congressi internazionali non possono essere che l'opera d'una intesa generale fra le nazioni.

« Concludendo, noi dobbiamo anche farvi notare che il Congresso internazionale di Zurigo fu deciso più d'un anno prima delle adunanze di Glasgow; ch'esso è convocato da tutti gli operai organizzati, non da quelli di una sola nazione: che non deve occuparsi esclusivamente della questione delle otto ore, ma ancora di altre questioni urgenti, dalla cui soluzione dipende la emancipazione operaia. »

Questa circolare fu accolta favorevolmente dagli operai della Gran Bretagna e dell'Irlanda. I giornali operai inglesi dichiarano che la decisione di Glasgow fu un errore e speriamo che il Comitato parlamentare non vi darà alcun seguito. Gli operai tedeschi, francesi, italiani e spagnoli, gli uni a mezzo dei loro rappresentanti autorizzati, gli altri colla voce dei Congressi, si pronunciarono contro il Congresso delle

otto ore e dichiararono di non volersi far rappresentare. Essi tengono ferma la loro adesione al Congresso, regolarmente convenuto, di Zurigo.

Dietro queste manifestazioni e nell'interesse della gran causa del proletariato mondiale, noi sollecitiamo da tutte le organizzazioni operaie il loro appoggio fedele ed energico al solo Parlamento internazionale del lavoro, quello convocato a Zurigo nel 1893.

Conformandoci alla consuetudine, fissammo l'epoca del Congresso circa il

principio dell'agosto 1893.

Compagni di lavoro, per quest'epoca preparatevi tutti!

Quanto all'ordine del giorno del Congresso, noi finora non ne pubblicammo alcuno, poiché parecchie grandi nazioni non hanno ancora formulate proposte. I voti e le proposte formulate finora si riferiscono essenzialmente alle seguenti questioni:

1° Misure per l'applicazione internazionale della giornata di otto ore.

2° Tattica dei socialisti-democratici in ciò che concerne la legislazione diretta da parte del popolo:

a) Parlamentarismo;

b) Socialismo di Stato.

3° Diritti e doveri dell'internazionalità:

a) in caso di conflitti importanti fra lavoro e capitale;

b) in caso di dichiarazione di guerra, per impedire eventualmente la guerra.

4° Organizzazione internazionale:

a) creazione dei segretariati operai nazionali;

b) fondazione d'un ufficio internazionale di corrispondenza.

Tali sarebbero i temi posti all'ordine del giorno provvisorio. Noi vi invitiamo a discuterli ed a comunicarci le vostre vedute o altre proposte non più tardi della fine del febbraio 1893. Noi pensiamo, per la fine di marzo, di fissare definitivamente l'ordine del giorno da proporre al Congresso; e ve ne comunicheremo tosto il tenore.

Noi facciamo quant'è in noi perchè il Congresso esprima realmente le tendenze del popolo lavoratore militante. L'unione fa la forza! È solo coll'essere uniti che diverremo abbastanza forti per spostare dai suoi cardini il mondo del capitalismo.

Saluti e strette di mano fraterne!

L'Ufficio di Presidenza del Comitato d'organizzazione del Congresso:

CARLO BURKLI, presidente

ROBERTO SEIDEL, segretario - AUGUSTO MERK, cassiere.

Il Comitato d'organizzazione:

Pel partito democratico-socialista: J. R. JAEGER - X. CARBER - O. LANG - R. SEIDEL - A. WIDMER.

Per la Società dei Grulli: C. BURKLI - H. GREULLICH - F. HAEFELI - A. ILG - J. VOELSANGNER.

Per la federazione dei Sindacati professionali:

E. BECK - C. CONZETT - A. LÜTHI - C. MANZ - A. MERK.

Indirizzo per le corrispondenze: ROBERT SEIDEL, ZURICH.

### Per i metallurgici

Due o tre giorni prima del grande Congresso generale di cui è parlato qua sopra sarà tenuto, nella stessa Zurigo, un Congresso internazionale dei metallurgici, in conseguenza anch'esso delle deliberazioni del Congresso di Bruxelles.

La circolare che ci perviene dalla presidenza centrale della Lega dei metallurgici svizzeri invita tutti i compagni dell'arte per un'intesa comune.

« Metallurgisti di ogni paese! — essa dice — Noi abbiamo avanti a noi un fine grandioso. Raggiungerlo, organizzare le nostre lotte su una base comune deve essere l'obiettivo delle nostre leghe e dei nostri Congressi internazionali. Noi saremo fieri di salutarvi ospiti nella nostra Repubblica alpina per concordare assieme le soluzioni che ci riguardano e vi diamo fin d'ora il benvenuto!

La stessa circolare eccita le società metallurgiche a notificare fin d'ora, e non oltre il febbraio 1893, le mozioni che desiderano di sottoporre al Congresso. L'indirizzo è il seguente: H. Frick, Josephstrasse 38, Zurich (Svizzera).

essa domina come la migliore di tutte. Il socialismo borghese trae da questa consolante idea un mezzo sistema o anche un sistema completo. Quando invita il proletariato a metterlo in pratica, a entrare nella nuova Gerusalemme, in fondo gli domanda di restare quel che è nella società presente rinunciando al concetto odioso che se ne fa.

Un'altra forma di socialismo, meno sistemata e meno pratica, cercò di svogliare la classe operaia dai moti rivoluzionari, dimostrando come ciò che le può giovare non sono le trasformazioni politiche, ma soltanto le trasformazioni economiche. Le quali trasformazioni non sono già per esso l'abolizione della forma di produzione borghese, la quale può conseguirsi soltanto coi mezzi rivoluzionari, ma soltanto dei miglioramenti amministrativi compatibili con cotesta forma di produzione, che non cambiano affatto il rapporto tra capitale e lavoro salariato, e nel miglior caso diminuiscono alla borghesia le spese del suo dominio, semplificando l'economia dello Stato.

Questo socialismo borghese raggiunge la sua più esatta espressione quando diventa semplice figura retorica.

Libero commercio, a vantaggio delle classi operaie; dazi protettivi, a vantaggio delle classi operaie; carcere cellulare, a vantaggio delle classi operaie; ecco l'ultima, la sola parola seriamente pensata del socialismo borghese.

Il socialismo borghese consiste tutto nel sostenere che i borghesi sono borghesi... a vantaggio delle classi operaie.

## IL SOCIALISMO IN PARLAMENTO

Stralciamo dagli atti parlamentari alcune osservazioni fatte da Gregorio Agnini nella discussione dei bilanci il 7 corrente. Non le stampiamo tanto per il significato pratico che includono, quanto perchè mostrano nettamente che cosa può essere e che cosa deve essere un deputato socialista nel Parlamento borghese.

Hanno perfettamente ragione, così l'onorevole Niccolini, come l'on. Prinetti, di dire che la proposta Rampoldi è un vero palliativo.

Ben altre sarebbero le misure da adottare per rimuovere le cause della pellagra e delle altre miserie così materiali che morali che affliggono le classi lavoratrici.

Hanno ragione, questi sono veri mezzucci. Ma dinanzi alle parole dell'onorevole collega Prinetti io domando: non è strano che, mentre noi che siamo chiamati rivoluzionari, sovvertitori delle società, veniamo qui, e, accettando gli ordinamenti in cui si svolge la nostra azione, cerchiamo di trarre da essi quel poco di buono che si può, dobbiamo sentire per questa nostra opera indirizzarci parole di biasimo da chi del titolo di sovvertitori e rivoluzionari ci gratifica?

Ma io pel primo vi dico che sono mezzucci questi, che il rimedio efficace è uno solo, quello di togliere la proprietà della terra e degli altri mezzi di lavoro all'individuo e darla alla collettività (Rumori) perchè soltanto allora sarà possibile sostituire alla cieca e sfrenata concorrenza l'organizzazione sociale della produzione, ed al sistema attuale di sfruttamento del lavoro, quello per il quale ciascuno abbia l'intero frutto delle sue fatiche.

Ma fino a tanto che i mezzi di lavoro sono in proprietà di pochi, la vita della gran maggioranza degli uomini dipenderà sempre dal beneplacito di questi pochi. Questo è chiarissimo. Questa teoria è la mia, ed io, pur professando questa teoria, pur essendo convinto che soltanto in quell'assetto sociale, che avrà per base la collettività dei mezzi di lavoro, la società umana potrà raggiungere quel grado di benessere a cui tutti aspiriamo, pur affrettando col desiderio, coll'opera, l'avvento di quell'ordine nuovo di cose, io accetto di svolgere la mia azione in mezzo all'ambiente attuale, e perciò cerco di trarre dalle leggi esistenti tutto quello che credo poter arrecare un sollievo alle miserie dei più, ed è perciò che sono tra i firmatari della proposta Rampoldi, per togliere 100 e più mila lire da un capitolo per premi alle corse e destinarle invece a sussidi per diminuire le cause della pellagra.

Nè regge quello che ha detto l'onorevole ministro, il quale, dopo aver dimostrato che della somma di 650.000 lire stanziata nel capitolo 34, soltanto 60.000 sono erogate in sussidiale corse, affermò che tale somma è insufficiente ad incoraggiare il miglioramento del bestiame, che pur è così necessario all'agricoltura. Ma per l'agricoltura sarà necessario il bestiame bovino (Rumori a destra), pel quale trovo uno speciale stanziamento di lire 115.000 nel capitolo 26, parmi, o tutt'al più saranno necessari i cavalli da fatica per le lavorazioni agricole, ma non i cavalli di lusso, non i cavalli da corsa il cui allevamento più specialmente incoraggiano costosi premi. Ad ogni modo mi pare enorme che debba essere maggiore lo stanziamento per incoraggiare il miglioramento delle razze equine, di quello destinato ai sussidi per la diminuzione delle cause della pellagra.

E badate che le 40.000 lire iscritte nel capitolo 28 si riferiscono non solo alla pellagra, ma anche ad incoraggiare istituzioni di assistenza e previdenza, alle pubblicazioni che riguardano gli interessi agricoli. Ma che cosa ci resta allora per diminuire queste cause della pellagra?

Con parole ben più eloquenti e con autorità maggiore della mia, l'amico Rampoldi ha addotto delle ragioni positive a sostegno dell'emendamento che abbiamo presentato. Io aggiungo soltanto: se non volete che l'accenno che avete incluso nella risposta al discorso della Corona sia una vera menzogna convenzionale, cominciate dall'accettare la proposta che noi vi facciamo.

### III.

#### Socialismo e Comunismo critico-utopistico.

Non parliamo qui della letteratura, che in tutte le grandi rivoluzioni moderne formulò le pretese del proletariato (scritti di Babeuf, ecc.).

I primi tentativi del proletariato fatti, in un tempo di sovraccitazione generale, quando la società feudale crollava, per far prevalere i propri interessi di classe, dovettero fatalmente fallire, sia per il difetto di sviluppo del proletariato, sia per la mancanza delle condizioni materiali necessarie alla sua emancipazione, le quali non possono essere che il prodotto dell'epoca borghese. La letteratura rivoluzionaria che accompagnò i primi moti del proletariato è nel suo intimo necessariamente reazionaria. Essa insegna un ascetismo universale e una rozza uguaglianza.

I sistemi socialisti e comunisti propriamente detti, quelli di Saint-Simon, Fourier, Owen, ecc., fanno capolino nei primi indeterminati periodi della lotta fra proletariato e borghesia, come dicemmo più sopra (vedi *Borghesia e Proletariato*).

GLI autori di tali sistemi rilevano bensì il contrasto fra le classi e l'azione degli elementi dissolvitori nella stessa società dominante, ma non scorgono nel proletariato nessuna funzione storica speciale, nessun moto politico suo proprio.

Siccome gli antagonismi di classe si sviluppano

Qui il rendiconto ufficiale menziona le voci sorte da tutte le parti della Camera: *ai voti! ai voti!* E come la Camera borghese abbia poi accolto la voce del rappresentante del quarto Stato è cosa risaputa — e si doveva d'altronde immaginare!

## CRITICA SOCIALE

La lotta... di classe fra Luzzatti e Bissolati.

È uscito ieri il 24° ed ultimo fascicolo della seconda annata di *Critica Sociale*.

Vi è una ricapitolazione del Direttore. Due brillanti articoli, l'uno dell'avv. Treves sulla pace e il socialismo, l'altro di G. Ferrero sul *proletariato medico in Austria e Germania*: pare che in quei paesi anche i medici, sospinti da ragioni materiali molto persuasive, passino in frota al socialismo. Benarrivati! V'è un terzo articolo di Lucio sui *Demani*, ossia sulle vecchie forme, ancora in parte superstiti, di proprietà collettiva, che potrebbero fin d'ora restituirsi a una forma di proprietà collettiva più elevata, conforme ai criteri dell'economia socialista. *Lucio*, competentissimo anche nella parte erudita dell'argomento e brillantissimo nel trattarlo, annuncia in proposito un disegno di legge, che uscirà nel prossimo fascicolo. Lo attendiamo con curiosità, per le curiose discussioni che non mancherà di sollevare.

Ma la *great attraction* — come dicono gli inglesi — del fascicolo è, per l'aspettazione che la precedette, la risposta di Bissolati al deputato Luzzatti sull'argomento della *lotta di classe*. È lo svolgimento della nota sfida corsa al Congresso di Cremona.

Bissolati non fa che porre la questione; ma la pianta così solidamente ed abilmente che si può già prevedere quale sarà — quale dovrà essere — l'esito del certame. Egli dimostra che razza di metafisica teologica e di ipocrisia sentimentale si nasconde dentro l'eclettismo opportunista di quegli economisti alla Luzzatti che — mentre non sanno essere *armonisti* nel senso schietto della parola, mentre non dissimulano il conflitto necessario e permanente fra capitale e lavoro ed anche le ragioni di quest'ultimo — vorrebbero poi dirimere quel conflitto con un *credo quia absurdum* di nuovo conio, con una specie di fede nella protezione, nei sentimenti paterni delle classi dirigenti e parassite; coll'oppiiato di un *armonismo* falso ed artificiale.

Ma è un articolo quello del Bissolati che non si può riassumere, che va letto — come noi l'abbiamo letto — dall'a alla zeta. La sua dimostrazione passa di sopra ai Luzzatti e arriva ben oltre. L'avversario di Cremona diventa quasi un pretesto: Bissolati parla a nuora perchè suocera intenda. E le nostre *suocere* sono un po' tutti, senza distinzione, i partiti borghesi e i mercatanti di scienza borghese.

La disputa, s'intende, continuerà e s'allargherà nei numeri prossimi.

Questo fascicolo contiene anche l'*indice* dell'annata intera. Viene mandato *gratis*, come saggio, a chi ne fa richiesta all'ufficio della *Critica Sociale*, Portici della Galleria, 23, Milano.

### Strascichi elettorali in Romagna

La *Vedetta* di Lugo, dopo un mese di matura ponderazione, è uscita il giorno 4 corrente con un monito ai socialisti nelle ultime elezioni politiche, che non merita per verità di passare senza risposta.

L'articolista della *Vedetta* trae argomento dalle elezioni per accusare i socialisti del circondario di Lugo — nella loro grande maggioranza — di avere lasciata riuscire la candidatura Masi; poi il campo delle sue elucubrazioni si allarga per mettere in discussione l'atteggiamento nuovo e prestabilito dei socialisti, e comprendere in un fascio i socialisti tutti d'Italia, e li accusa:

1° Di non avere un *unico e preciso criterio di lotta*, e di *cambiarlo di anno in anno*;

2° di ritirarsi, di disabitarsi dalla lotta per divenire poi *insospettabili di ogni organizzazione* e quindi anarchici;

3° di *provvedere male al trionfo dei propri ideati isolandosi dalla democrazia e non aiutando efficacemente l'opera di coloro, che pure intendono di aprire a quegli ideati la strada, ecc.*

L'aver i socialisti di Lugo lasciata riuscire la candidatura Masi, senza che vi fossero — sono parole della *Vedetta* che è bene sottosegnare — *antipatie o simpatie personali che turbassero la lotta*, non è che la constatazione di un fatto, il quale si origina appunto da questo atteggiamento nuovo dei socialisti, contro cui

di pari passo coll'industria, questi socialisti, non trovando sufficienti condizioni materiali per l'emancipazione del proletariato, vanno in cerca, per crearle, di una scienza sociale e di determinate leggi sociali.

All'azione sociale sostituiscono la loro azione inventiva personale, alle condizioni storiche sostituiscono l'emancipazione fantastica, allo spontaneo e graduale organizzarsi del proletariato in classe, la fittizia organizzazione d-ella società. La storia universale dell'avvenire si risolve per essi in propaganda ed esecuzione dei loro piani sociali.

Sono convinti di patrocinare nei loro progetti specialmente il bene delle classi operaie come le più sofferenti. Il proletariato esiste per essi soltanto sotto questo aspetto, che è la classe che più soffre.

La forma incompleta della lotta di classe e le loro speciali condizioni di vita li inducono a crederci molto superiori a questa lotta di classi. Essi vogliono migliorare le condizioni di tutti gli individui, anche dei più favoriti. Fanno appello continuamente a tutta la società senza distinzione, benchè si volgano di preferenza alla classe dominante. Basta, secondo essi, capire il loro sistema per conoscere che è il miglior possibile ordinamento della migliore società possibile.

Essi disapprovano quindi ogni azione politica, vale a dire rivoluzionaria, vogliono raggiungere lo scopo con mezzi pacifici, e cercano con piccoli e perciò inani esperimenti, colla potenza dell'esempio, di aprire la strada al nuovo vangelo sociale.

(Continua.)

## APPENDICE (10)

### MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA di MARX ed ENGELS (1848).

Traduzione dal tedesco di POMPEO BETTINI

#### II.

Il socialismo conservatore o borghese.

Una parte della borghesia vorrebbe migliorare le condizioni sociali per assicurare l'esistenza della società borghese.

Ne fanno parte gli economisti, i filantropi, gli umanitari, i zelanti del miglioramento delle condizioni delle classi operaie, gli organizzatori di beneficenze, i zoofili, i fondatori di circoli di temperanza e tutta la variopinta schiera dei riformatori da conventicola. Anche di questo socialismo borghese si crearono dei veri sistemi.

Citiamo ad esempio la *Philosophie de la misère* di Proudhon.

I socialisti borghesi vogliono mantenere le basi della moderna società senza la lotta e i pericoli che necessariamente ne risultano.

Vogliono la società attuale scartandone gli elementi che la mettono in rivoluzione e in dissoluzione. Vogliono la borghesia senza il proletariato. È naturale che la borghesia si figuri la società ove